

Allo scadere dei diritti delle municipalizzate, il controllo della gestione passerà direttamente a Regioni, Comuni e province

# Blitz alla Camera, l'acqua è nazionalizzata

*Un emendamento prevede che le concessioni spettino solo a enti pubblici*

ROMA — Non ha dovuto affrontare le folle inferocite dell'altopiano andino. Quelle che in Bolivia, reclamando la nazionalizzazione dell'acqua, hanno costretto fra il 2003 e il 2005 ben due presidenti, prima Gonzalo Sanchez de Lozada e poi il suo successore Carlos Mesa, a gettare la spugna.

Romano Prodi ha fatto invece i conti con la più discreta ma non inefficace pressione di Franco Giordano e Alfonso Pecoraro Scario. Alla fine ha ceduto: di schianto. Perché il risultato di quel cedimento è che adesso, anche in Italia dopo che in Bolivia, l'acqua è stata praticamente nazionalizzata.

Leggere per credere. «La titolarità delle concessioni di derivazione delle acque pubbliche è assegnata a enti pubblici». Non stropicciatevi gli occhi: c'è scritto proprio così nel subemendamento al disegno di legge Bersani in discussione alla Camera, approvato nel più totale silenzio mercoledì sera. «Enti pubblici» significa proprio «enti pubblici»: comuni, regioni, province, o altre istituzioni interamente controllate dallo Stato. Ciò significa che man mano che le concessioni verranno a scadere, saranno fuori gioco anche le aziende municipalizzate, che sono tutte ormai società di capitali, talvolta quotate in borsa. Altro che privati.

Come si è arrivati a questo? Per capirlo bisogna partire dall'inizio, cioè dalle 281 pagine del programma elettorale dell'Unione. Ebbene, a pagina 130 c'è scritto questo: «Nei servizi a rete la proprietà delle reti deve rimanere pubblica. Nel settore cruciale dell'acqua la distinzione fra rete e servizio è più complessa. Entrambe le funzioni dovranno quindi rimanere pubbliche». Più

chiaro di così? Ma questo non ha impedito che si accendesse subito nel centrosinistra una zuffa tra i riformisti, guidati nella fattispecie dal ministro degli Affari Regionali Linda Lanzillotta, e la sinistra radicale fiancheggiata dai Verdi. Fra compromessi faticosamente raggiunti per essere subito smontati, a un certo punto si era arrivati a una tregua: la moratoria di un anno per i nuovi affidamenti dei servizi idrici, in attesa del da farsi. Il relativo emendamento al disegno di legge Bersani venne presentato in Commissione e tutto andò liscio come l'olio.

Finché il provvedimento non è arrivato in aula. Dove è spuntato dal nulla un subemendamento

## Rifondazione

### Taxi collettivi? Stop alle novità

ROMA — Con un emendamento richiesto da Rifondazione al disegno di legge Bersani sulle liberalizzazioni è stata cancellata la possibilità anche per le aziende di trasporto pubblico di organizzare servizi taxi di tipo innovativo (per esempio, i taxi collettivi). La norma era molto temuta dalla lobby dei tassisti che avevano appunto chiesto di abolirla. Soddisfatta Rifondazione dopo l'approvazione della modifica: «Abbiamo voluto riscrivere il testo perché avrebbe avuto come unico effetto quello di moltiplicare le automobili».

## La svolta per le concessioni sul servizio



### VELTRONI

Il sindaco di Roma Walter Veltroni. Il comune controlla l'Acqa



### VENDOLA

Il governatore della Puglia, Niki Vendola. La Regione controlla l'Acquedotto Pugliese



### MORATTI

Il sindaco di Milano Letizia Moratti. E' di lunedì la fusione di Aem con Asm



### VINCENZI

Il sindaco di Genova Marta Vincenzi. L'Amgas è fusa con Aem Torino

all'emendamento, che ha sostituito di sana pianta il primo comma, nel quale era prevista la moratoria di 12 mesi, così: «Al fine di assicurare la razionalizzazione e la solidarietà nell'uso delle acque, fino all'emanazione delle disposizioni... contenenti la revisione della disciplina delle risorse idriche e dei servizi idrici integrati, non possono essere disposti nuovi affidamenti a privati. La titolarità delle concessioni di derivazione delle acque pubbliche è assegnata a enti pubblici». Più chiaro di così?

Il subemendamento porta le firme dei Verdi Angelo Bonelli e Giuseppe Trepiccione. Ma chi pensa a un blitz solitario messo a segno in un momento di scarsa sorveglianza, approfittando magari dell'appoggio di qualche franco tiratore si sbaglia di grosso. Il relatore Andrea Lulli, dei Democratici di sinistra, ha dato parere favorevole. E il sottosegretario Filippo Bubbico non ha potuto che allinearsi laconicamente: «Il parere del governo è conforme a quello espresso dal relatore». Di acqua, del resto, lui ne sa qualcosa. È stato per cinque anni presidente della Regione Basilicata, ente azionista dell'Acquedotto pugliese, società che ha il record delle perdite d'acqua. Il 50%, praticamente un colabrodo: ma interamente pubblico.

Qualcuno, nel centrosinistra, ha provato a farne una questione di coscienza. Come Maria Pia Garavaglia, della Margherita, che ha votato contro. Ma non è bastato. E ora, al Senato, il provvedimento dovrà passare con la fiducia. Conquistando un nuovo record: quello di una legge sulle liberalizzazioni che ripubblicizza l'acqua.

Sergio Rizzo